ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE

ANNALI

SEZIONE DI

ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

XIV

Napoli 1992

Comitato di Redazione

Giancarlo Bailo Modesti, Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Anna Maria D'Onofrio, Bruno d'Agostino, Luigi Gallo, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

Segreteria di redazione: Patrizia Gastaldi, Gabriella Prisco

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

NORME REDAZIONALI DI *AIONArchStAnt*

I contributi vanno redatti in due copie, in cartelle di 30 righi, ciascuno di 65 battute. Di essi va inoltre redatto un breve riassunto (max 1 cartella).

Documentazione fotografica: le fotografie, in bianco e nero, devono possibilmente derivare da riprese di originali, e non di altre pubblicazioni; non si accettano fotografie a colori e diapositive. Unitamente alle foto deve pervenire una garanzia di autorizzazione alla pubblicazione, firmata dall'autore sotto la propria responsabilità.

Documentazione grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max cm 14.5 x 21.5; pertanto l'impaginato va organizzato su multipli di queste misure, curando che le eventuali indicazioni in lettere e numeri e il tratto del disegno siano tali da poter sostenere la riduzione. Il materiale per le tavole deve essere completo di didascalie.

Le documentazioni fornite dagli autori saranno loro restituite dopo l'uso.

Gli autori riceveranno n. 50 estratti del proprio contributo.

Gli estratti eccedenti tale numero sono a pagamento.

Gli autori dovranno sottoscrivere una dichiarazione di rinuncia ai diritti di autore a favore dell'Istituto Universitario Orientale.

Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di). Tra il cognome dell'autore e il titolo dell'opera va sempre posta una virgola.

I titoli delle riviste, dei libri, degli atti dei convegni, vanno in corsivo (sottolineati nel dattiloscritto).

I titoli di articoli contenuti nelle opere sopra citate vanno indicati tra virgolette singole, come pure la locuzione ' Atti... ', quella ' catalogo della mostra... ' e le voci di lessici, enciclopedie, ecc.; vanno poi seguiti da: in. I titoli di appendici o articoli a più mani sono seguiti da: *apud*.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato tra parentesi.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo — in lingua originale — e dell'anno di edizione.

Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata — sempre in numeri arabi — e l'anno, separati da una virgola; nel caso la rivista abbia più serie, quest'indicazione va posta tra parentesi dopo quella del numero dell'annata.

Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

Se la stessa citazione compare nel testo più di una volta, si utilizza un'abbreviazione costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera, salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (p. es., per il Trendall, *LCS, RVAP* ecc.).

L'elenco delle abbreviazioni supplementari va dattiloscritto a parte.

Le parole straniere, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo.

Abbreviazioni:

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm.; circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta o vedi: cfr.; dottore/dottoressa: dott.; eccetera: ecc.; edizione: ed.; *et alii*: *et al.*; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./frr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; lunghezza: lungh.; metri: m.; numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof.; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: t.; traduzione italiana: trad. it.

Non si abbreviano: *idem, eadem, ibidem*; in corso di stampa; nord, sud, est, ovest; nota/e; *non vidi*.

INDICE

G. Bartoloni, Palazzo o tempio? A proposito dell'edificio arcaico di Poggio Buco p. 9

A. Pelosi, Qualche considerazione sull'Incoronata di Metaponto » 35

H. Tréziny, Autour de la fondation de Poseidonia » 45

C. Ampolo, Onomastica e mobilità sociale: Da *Strinpon* a *Stremponius*. A proposito della iscrizione di Pontecagnano » 63

E. Laforgia, Nuove osservazioni sul tempio di Marica » 69

G. Paolucci, Su un gruppo di foculi etruschi con decorazione ornamentale dipinta in nero: a proposito di alcuni frammenti da Chianciano Terme » 77

S. Sarti, Gli strumenti musicali di Apollo » 95

A. Storchi Marino, C. Marcio Censorino, la lotta politica intorno al pontificato e la formazione della tradizione liviana su Numa » 105

Il santuario di Punta della Campanella
Atti della Giornata di Studio

P. Guzzo, Introduzione » 151

E. Greco, Nel Golfo di Napoli: tra Sirene, Sirenusse e Athena » 161

B. d'Agostino, Dov'era il Santuario delle Sirene? » 171

S. De Caro, Appunti sull'Atena della Punta della Campanella » 173

L. Breglia, Athena e le Sirene? » 179

P. Poccetti, Note linguistiche sull'iscrizione osca di Punta della Campanella » 183

M. Russo, Materiali arcaici e tardo-arcaici dalla stipe dell'Athenaion di Punta Campanella » 201

C. Livadie, Cenni preliminari sugli scavi in località Trinità (Piano di Sorrento - 1987/1990) » 221

Discussione » 239

Attività del Dottorato di Ricerca in Archeologia

T. Cinquantaquattro, Dinamiche insediative nell'Agro Picentino dalla Protostoria all'Età Ellenistica » 245

I. D'Ambrosio, Tipologie insediative ed organizzazione territoriale nell'entroterra sirite tra VIII e VI sec. a.C.: indagini su Santa Maria d'Anglona e il suo comprensorio » 259

G. Napolitano, L'iconografia nuziale sulle loutrophoroi attiche a figure rosse di V sec. a.C. Considerazioni preliminari » 277

Recensioni e rassegne

A. Augenti, La città bassomedievale tra storia e archeologia: il caso di Roma » 283

Riassunti degli articoli » 291

PALAZZO O TEMPIO?
A PROPOSITO DELL'EDIFICIO ARCAICO DI POGGIO BUCO [1]

Gilda Bartoloni

Gran spazio si è dato nella letteratura degli ultimi anni allo studio della necropoli di Poggio Buco [2], mentre meno interesse sembra sia stato attribuito al relativo abitato situato sul contiguo altopiano delle Sparne, riconosciuto nelle stesse campagne di scavo della necropoli (1896-1898) [3], e inglobato nella letteratura archeologica nel toponimo di Poggio Buco [4]. Altri scavi sono stati effettuati a cura della Soprintendenza archeologica della Toscana nell'ultimo decennio [5].

Il sito, abitato già nell'età del bronzo finale [6], appare rioccupato in età tardo-villanoviana/orientalizzante antico, alla fine cioè dell'VIII secolo a.C. [7].

Gli scavi della fine del secolo scorso furono eseguiti a cura del pittore orvietano Riccardo Mancinelli, archeologo dilettante [8] che aveva costituito, attraverso

[1] Desidero ringraziare per gli utili consigli e scambi di idee gli amici Piera Bocci, Stefano Bruni, Jette Christiansen, Giovanni Colonna, Mario Iozzo, Adriano Maggiani, Elisabetta Mangani, Enrico Paribeni, Annette Ratje, Antonella Romualdi, Vincenzo Saladino.

[2] Matteucig 1951; Bartoloni 1972; De Puma 1986; Pellegrini 1989; Kästner 1988, pp. 73-76.

[3] Pellegrini 1896; Pellegrini 1898.

[4] Pellegrini 1989, p. 137. Nella documentazione relativa agli acquisti effettuati dal Museo Archeologico di Firenze le due località sono ben distinte (la necropoli di Poggio Buco viene definita necropoli delle Sparne dell'Abbadia del Fiume) per cui non sottoscriverei la provenienza da Poggio Buco per l'ossuario dipinto.

[5] Michelucci 1992.

[6] G. Colonna, 'La presenza di Vulci nelle valli del Fiora e dell'Albegna prima del IV sec. a.C.', in *Vulci* 1977, pp. 208-210; A. Zanini, 'Insediamento del Bronzo Finale a Le Sparne di Poggio Buco (Pitigliano - GR)', in *Il Museo di Preistoria e Protostoria della Valle del fiume Fiora*, Manciano 1988, pp. 181-182; *Idem*, 'Le Sparne di Poggio Buco', in Notiziario *Rivista di Scienze Preistoriche* 42, 1989-1990, pp. 371-372.

[7] Pellegrini 1989, pp. 135-143 con riferimenti; *EAA*, suppl. s.v. 'Poggio Buco' (Gilda Bartoloni), in corso di stampa.

[8] 'Egli ha fatto fortuna con gli scavi e ha lasciato la pittura' (Barnabei-Delpino 1991, p. 348).

IL SANTUARIO DI PUNTA DELLA CAMPANELLA

Atti della giornata di studio in occasione della pubblicazione del volume di M. Russo *et alii*, *Punta della Campanella. Epigrafe rupestre osca e reperti vari dall'Athenaion* (*MonAnt* III, 5), Roma 1990.

16 dicembre 1991

a brandelli, ed una delle tante sparite nel crollo del mondo, o meglio dei tanti mondi culturali italici.

Abbreviazioni supplementari:

Heurgon 1957 = J. Heurgon, ' Les origines campaniennes de la Confédération cirtéenne ', in *Lybice* V, 1957.

Russo 1990 = M. Russo *et alii*, *Punta della Campanella. Epigrafe rupestre osca e reperti vari dall'Athenaion* (*MonAnt* III, 5), Roma 1990.

ATHENA E LE SIRENE?

Luisa Breglia Pulci Doria

La domanda che mi sono posta e che mi sembra sottenda tutto il discorso è questa: se abbiamo una zona, che, come dice B. d'Agostino, era legata ad un culto delle Sirene, e in questa stessa zona si viene a trovare un *Athenaion*, quale è il significato del sovrapporsi e/o del convivere di un culto di Atena con quello di divinità legate al passaggio? [1] Questo problema andrebbe visto come un rapporto tra figure negative — rispetto alla navigazione, punto di passaggio — e una figura protettrice della navigazione quale è Atena. Quale protettrice della navigazione, Atena nell'Odissea non compare nell'episodio delle Sirene, né in quello di Calypso; anzi la dea, come le rimprovera lo stesso Odisseo a *O.* XIII 316 ss., quando la riconosce dopo il suo sbarco ad Itaca, non gli è mai stata a fianco durante le sue peregrinazioni posteriori alla caduta di Troia: ed Atena, che si era presentata come la dea che lo aveva sempre protetto, è costretta a giustificarsi, dicendo di non aver voluto interferire con Poseidone, fratello di suo padre (XIII 340-341). È invece rispetto a Telemaco (*O.* II 262-433), che la dea svolge la funzione di protettrice della navigazione, dal momento che è quest'ultimo che aiuta nella scelta della nave di cui si fa anche in un certo senso nocchiera, sedendosi a poppa al posto del pilota. Atena, dea « a *metis* » e protettrice di Odisseo, non si contrappone quindi nel poema alle Sirene: il rapporto Odisseo/Sirene e quello Odisseo/Atena sembrano rispecchiare cioè momenti diversi, anche se non completamente scindibili. In ogni caso Atena sembra appunto presente più alle tradizioni legate alla Telemachia e alla Telegonia, che non a quelle dei *nostoi* [2].

[1] L. Breglia Pulci Doria, ' Le Sirene: il canto, la morte, la polis ', in *AION ArchStAnt* IX, 1987, pp. 65-98; M. Giangiulio, ' Appunti di storia dei culti ', in *Neapolis*, ' Atti del XXV Convegno di studi sulla Magna Grecia ', Taranto 1986, pp. 101-154.

[2] C. Cogrossi, ' Atene Iliaca e il culto degli eroi ', in *Politica e religione nel primo scontro tra Roma e l'Oriente* (Contributi dell'Istituto di Storia Antica VIII), Milano 1982, pp. 79 ss.; A. Mele, ' Aristodemo, Cuma e il Lazio ', in *Etruria e Lazio arcaico*, Roma 1987, pp. 155-177, spec. p. 275.

Le funzioni di Atena, come divinità della navigazione, oltre che dall'episodio odissaico relativo a Telemaco, sono ricostruibili dalle notizie relative ad *aithyia*, la cornacchia di mare, notizie perfettamente illuminate da M. Detienne e J. P. Vernant [3]: secondo schol. Lyc. 359, la dea ebbe questo appellativo, perché, come l'uccello, ha insegnato agli uomini a navigare sulle imbarcazioni attraversando il mare da una parte all'altra; ed anche perché è la *phronesis* che ha insegnato a costruire le navi: una spiegazione che, come Detienne e Vernant hanno rilevato, connota le capacità tecniche della dea ed ancora una volta conferma il suo legame appunto con la *metis*. Athena *aithyia* avrebbe trasportato sotto le sue ali Pandione, scacciato dai Metionidai, da Atene a Megara, secondo Esichio (2748 Latte), e comunque a Megara la tomba di Pandione era « presso il mare, sullo scoglio detto di Atena *aithyia* » (Paus. I 5,3). Al capo Sunio, inoltre, poco distante dal tempio di Poseidon, c'era un piccolo tempio di Atena *Sounias*, che i naviganti che si avvicinavano all'Attica vedevano in cima ad un promontorio. Le funzioni di Atena come protettrice sia della nave (a partire dal momento della sua costruzione, fino a quello del governo di essa durante la navigazione), saranno poi chiaramente evidenti nelle Argonautiche di Apollonio Rodio, dove la dea appare come protettrice della nave nel passaggio per eccellenza, quello delle Symplegadi [4].

Atena, quindi, divinità della *metis*, protettrice per eccellenza di Odisseo, è protettrice, sempre grazie alle sue capacità tecniche che distinguono i suoi modi di intervento da quelli di Poseidon, delle navi e della navigazione: in quanto tale è appunto onorata anche al Sunio [5].

Per quel che riguarda quindi Punta della Campanella, il materiale raccolto da M. Russo [6] sembra indicare per Atena una fase di culto iniziale a metà o forse un po' dopo il VI sec., ed una piena frequentazione del V. Ora il V sec. è proprio, come lo stesso Russo ha ricordato [7], il momento in cui più fortemente Neapolis stringe rapporti con Atene e maggiormente estende la sua influenza verso Capri, influenza quest'ultima documentata dai miti relativi ad Oibalos e a Telone [8]. Non sembrerebbe perciò assurdo pensare che proprio questa espansione neapolitana, concomitante ai buoni rapporti con Atene, abbia portato alla valorizzazione di un culto di Atena, già sorto in VI sec. al momento delle frequentazioni ioniche [9]. L'Atena di Odisseo, anche protettrice della navigazione, sarebbe

[3] M. Detienne - J. P. Vernant, *Le astuzie dell'intelligenza nell'antica Grecia* (tr. it.), Bari 1978, pp. 160-192.

[4] *Ibidem*, p. 167.

[5] *Ibidem*, p. 187.

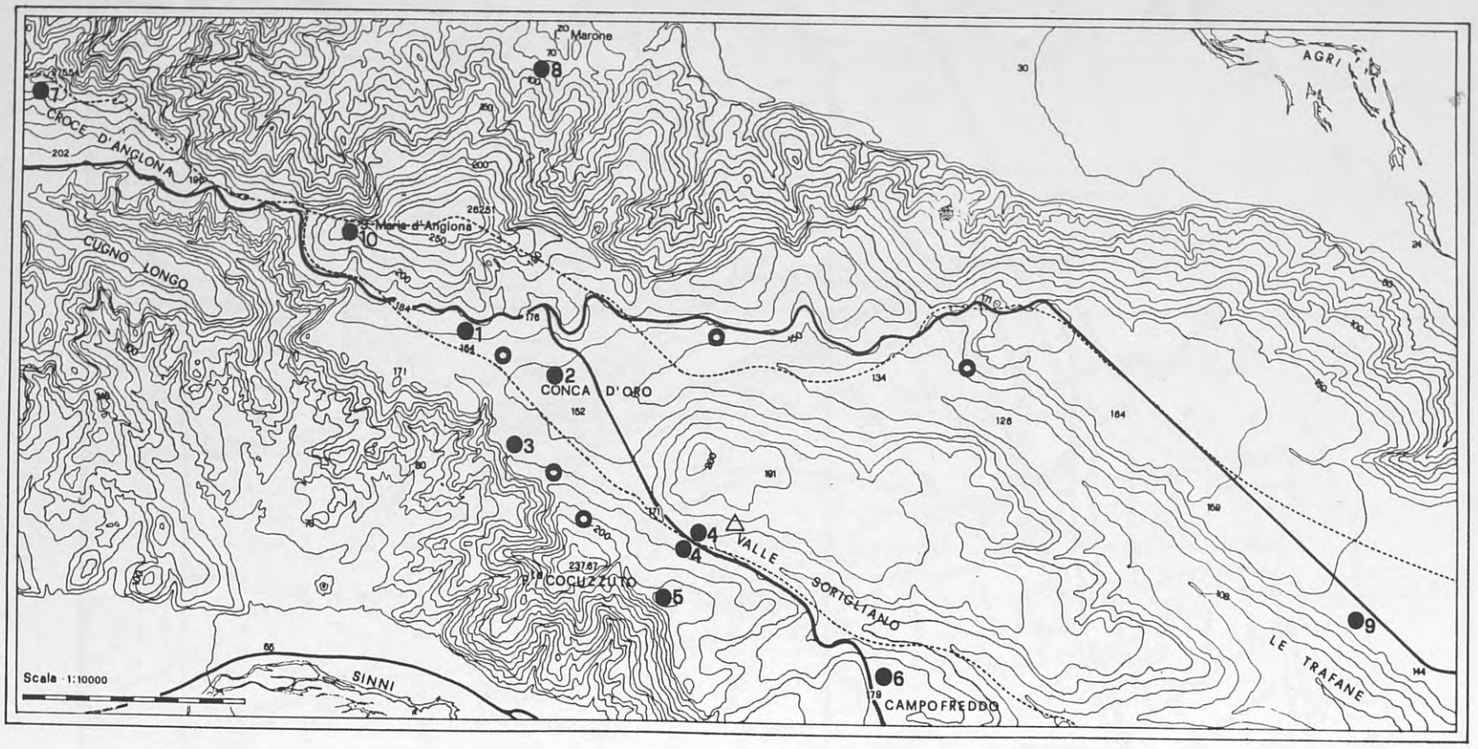
[6] M. Russo, in *Punta della Campanella*, pp. 251 ss.

[7] *Ibidem*, p. 252.

[8] A. Mele, ' La città greca ', in *Napoli antica*, Napoli 1985, pp. 103 ss.

[9] Tradizioni odissaiche, del resto sembrano presenti a Punta della Campanella (in una forma postomerica) nel frammento di figura maschile con tartaruga, in cui sarebbe da riconoscere Odisseo: Russo, n. 445, p. 244; P. Zancani Montuoro, in *Punta della Campanella*, p. 258. A parte andrebbero valutate le ipotesi di M. Sordi circa la provenienza beotica, attraverso Cuma dell'Atena di Lavinio: M. Sordi, ' Lavinio, Roma e il Palladio ', in *Politica e religione nel primo scontro tra Roma e l'Oriente* (Contributi dell'Istituto di Storia antica VIII), Milano 1982, pp. 65 ss.

stata esaltata già in VI sec., ma soprattutto poi sotto l'influsso ateniese, come figura benevola e favorevole per i naviganti, in opposizione alle Sirene, potenziali distruttrici. Non mi sembra perciò necessario pensare ad una origine tarda del culto, solo in epoca sannita, anche se, è ovvio, una profonda « ristrutturazione » ci sarà stata: a Scolacium, certamente non sannita, esiste un culto di Atena e la città ha una doppia tradizione di fondazione, da parte di Odisseo e di Menesteo (Serv. Dan. *Aen.* III 553): una doppia tradizione che sembra esser quindi il prodotto del sovrapporsi di una tradizione ateniese (Menesteo) a tradizioni precedenti. La stessa situazione, cioè compresenza di altare di Atena e tradizioni odissaiche (Strabo V 6,1,233C) si verifica al Circeo, dove pure non si può parlare di presenza sannita.



Topografia di Santa Maria d'Anglona (1:10.000). Rielaborazione della planimetria (da S. Bianco, in Policoro 1991); dis. R. Losito.
1) Conca d'Oro - prop. di Pierro, 2) Conca d'Oro - prop. Urso, 3) Conca d'Oro - prop. Romano/Calciano, 4) Valle Sorigliano, 5) Cocuzzolo Sorigliano, 6) Campofreddo, 7) Croce d'Anglona, 8) Iazzo Marone, 9) Trafane, 10) Necr. Malnati 1984.
Cerchietto non campito: rinvenimenti sporadici. Triangolo: fattoria arcaica. La linea continua indica il tracciato delle strade moderne; la linea tratteggiata quello dei tratturi individuati dal Quilici.

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI OTTOBRE MCMXCIII
NELLO STABILIMENTO «ARTE TIPOGRAFICA» S.A.S.
S. BIAGIO DEI LIBRAI - NAPOLI